

LA VALUTAZIONE DELLA LINGUA

Stefania Ferrari e Giovanna Masiero

Come vanno gli “stranieri” a scuola?

La scolarizzazione degli alunni immigrati è caratterizzata da almeno due nodi problematici: il successo scolastico e la scelta tra i diversi indirizzi al termine della scuola dell'obbligo. Riguardo al primo problema, il confronto tra gli studenti italiani e immigrati rileva come l'esito scolastico di questi ultimi sia costantemente inferiore in tutti gli ordini di scuola. Nelle scuole secondarie di II grado oltre un quarto degli allievi stranieri non viene promosso, circa il doppio degli studenti italiani (27,1% vs 14,4%). Negli altri ordini di scuola, il divario è rispettivamente dell'1,1% nella scuola primaria (1,5% vs 1,4%) e dell'8,2% nella secondaria di primo grado (13,3% vs 5,1%) (Osservatorio Provinciale, 2010). A questo si aggiunge il ritardo causato dalla scelta di una classe inferiore all'età fin dal primo inserimento: il 70% degli studenti stranieri registra un ritardo di un anno e il 35% un ritardo maggiore all'anno. Riguardo al secondo problema, gli alunni immigrati sembrano preferire gli istituti professionali in percentuale più che doppia rispetto agli italiani (48% vs 21% secondo l'Osservatorio Provinciale Modena, 2010). Questo dato suggerisce il rischio di segregazione o di svalutazione non solo dell'istituto scolastico ma anche delle potenzialità dello studente di madrelingua non italiana.

Queste questioni poste dalla presenza degli alunni immigrati non possono che richiedere alla scuola una riflessione più generale sulla qualità della valutazione e degli apprendimenti linguistici. Come sottolinea il documento ministeriale *La via italiana per l'intercultura e l'integrazione degli alunni stranieri*, “la presenza dei minori stranieri funziona in realtà da evidenziatore di sfide che comunque la scuola italiana dovrebbe affrontare anche in assenza di stranieri”

Elemento comune delle diverse riforme scolastiche che si sono succedute negli ultimi anni sembra essere stata, quantomeno sulla carta, l'aumentata attenzione a modalità di insegnamento/apprendimento più flessibili e aperte alla complessità delle classi plurilingue e multiculturali. Nella normativa relativa all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri viene espresso in modo chiaro il diritto a una personalizzazione del percorso di apprendimento e di conseguenza un uso di strumenti di valutazione adeguati. La normativa affida quindi un ruolo chiave alle singole istituzioni scolastiche autonome, rafforzando la responsabilità dei docenti nella definizione del necessario adattamento dei programmi e della valutazione, così come si evince dalle *Linee guida per l'integrazione*:

Il riferimento più congruo a questo tema [la valutazione] lo si ritrova nell'art. 45, comma 4, del DPR n 394 del 31 agosto 1999 che così recita “il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...”. Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri, Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, Ottobre 2007

Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, MIUR, Febbraio 2006

Questa raccolta intende offrire un contributo alla soluzione del problema della valutazione iniziale a scuola, fornendo strumenti per l'osservazione dei due aspetti chiave del complesso processo di apprendimento dell'italiano L2, che potremmo tradurre in due semplici domande:

1. *Che cosa lo studente sa della lingua?* (osservazione della competenza linguistica);
2. *Che cosa sa fare con la lingua?* (osservazione delle competenze comunicative in ambito scolastico).

Perché una riflessione sulle prove di valutazione per l'italiano L2?

La valutazione è un tratto costitutivo dell'insegnare, come lo sono la programmazione e la conseguente realizzazione del piano di lavoro attraverso le attività in classe. Eppure lavorando con gli insegnanti emerge spesso un sentimento di disagio nei confronti delle attività di valutazione, in particolare quando coinvolgono gli alunni stranieri. Ogni insegnante sembra interpretare diversamente il compito di valutare gli apprendimenti linguistici, e uno stesso studente è facilmente valutato in modo molto diverso dai vari docenti. Ecco allora che diventa essenziale avere a disposizione criteri e standard condivisi per descrivere i livelli di partenza e registrare i progressi degli studenti.

Per attivare "buone pratiche" di educazione linguistica e per intervenire nel modo più efficace possibile gli insegnanti hanno bisogno di strumenti che permettano di:

- diagnosticare i livelli linguistici di partenza e quelli di arrivo degli allievi;
- determinare il progresso in italiano L2;
- controllare il raggiungimento di obiettivi predefiniti;
- identificare degli standard di apprendimento.

Che cosa trovi in questa raccolta?

In questa raccolta sono documentate tre prove di osservazione:

1. *L'album di classe*

Un percorso di accoglienza che permette una valutazione globale di tutte le abilità sia nell'interazione di base (l'intervista) sia in un compito più astratto (ricostruire una trama da indizi dati); è suggerito come prova d'ingresso per le classi prime della scuola secondaria di primo grado e quindi rivolta anche ad alunni italiani.

2. *Il test di competenza*

Una prova di rapida somministrazione, che permette la valutazione delle abilità di lettura e scrittura; è suggerita in una fase di accoglienza degli alunni di madrelingua non italiana.

3. *I task grammaticali*

Un protocollo di osservazione che permette una valutazione qualitativa delle interlingue degli alunni neo arrivati e una diagnosi approfondita delle competenze grammaticali; è suggerita la somministrazione dei task individualmente o a piccoli gruppi all'interno del laboratorio d'italiano L2.

Queste prove sono utilizzabili sia in laboratorio di L2, sia in classe, con le seguenti finalità:

- facilitare una rapida individuazione dei bisogni linguistici dei singoli alunni;
- aiutare nell'organizzazione di gruppi di italiano L2;
- offrire gli elementi di partenza per la messa a punto di un percorso individualizzato definito con obiettivi chiari e raggiungibili.

Perché proporre più prove per un'unica valutazione iniziale?

L'analisi dei test e delle prove di osservazione per l'italiano L2 usate più frequentemente nelle scuole del territorio ha messo in luce alcune criticità. Da un lato, poiché conoscere una lingua significa saper fare linguisticamente tante cose diverse, un'unica prova, per quanto variata nel tipo di attività, non permette la costruzione di un profilo linguistico sufficientemente dettagliato e completo. Dall'altro, i test proposti non sempre sono adeguati all'età, ai bisogni linguistici e soprattutto alle effettive richieste e ai tempi della scuola. Infine, i test vengono usati da diverse figure (insegnanti di classe e insegnanti facilitatori) senza una condivisione dei criteri di valutazione e di lettura dei risultati.

A partire da queste riflessioni abbiamo progettato e sperimentato tre prove di osservazione che rilevano aspetti diversi e complementari della competenza linguistica e comunicativa in ambito scolastico. L'integrazione delle tre prove porta a una costruzione graduale del profilo di competenza dell'alunno e favorisce la condivisione di criteri di valutazione e di un linguaggio comune tra classe e laboratorio di L2. Vediamo nel dettaglio come:

L'album di classe permette all'insegnante di valutare il livello globale di competenza linguistica della propria classe utilizzando il *Quadro Comune Europeo di Riferimento* e di selezionare, sulla base di un linguaggio comune, gli studenti stranieri da indirizzare verso le attività di laboratorio di italiano L2.

Il *Test di competenza* permette all'insegnante facilitatore o all'insegnante referente della scuola di organizzare in modo rapido ed efficace dei gruppi di livello, tenendo in considerazione le abilità linguistiche per la scuola.

Attraverso i *Task grammaticali* l'insegnante facilitatore può osservare nel dettaglio l'interlingua di ciascun studente e utilizzare queste informazioni per programmare le proprie attività, per orientare l'insegnante di classe nella costruzione del percorso personalizzato e per tener traccia dei cambiamenti e dei progressi dell'allievo.

La sperimentazione delle tre prove può aiutare gli insegnanti ad essere più consapevoli di cosa sia la competenza linguistica e di come evolva, e di conseguenza a saper selezionare gli aspetti della competenza da monitorare o sviluppare, costruendo un dialogo tra la classe e il laboratorio.